

MONDO



I rottami dell'aereo della Malaysia Airlines, caduti vicino al villaggio di Grabovo nel Donetsk il 23 luglio FOTO DI MAXIM ZMEYEV/REUTERS

Ucraina, si combatte tra i resti dell'aereo caduto

● **Offensiva dell'esercito ucraino nel Donetsk, 30 morti** ● **Gli esperti internazionali via dal sito**

RACHELE GONNELLI
ROMA

Si torna a sentir crepitare le armi nei campi di grano e girasoli dove sono sparsi ancora alcuni resti delle vittime del volo della Malaysia Airlines abbattuto dieci giorni fa nei cieli dell'Ucraina orientale. Attorno al villaggio di Grabovo e dell'area delimitata dai tecnici dell'Osce - Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa - sono ripresi ieri i combattimenti, tanto che gli ispettori internazionali hanno dovuto rinunciare al loro sopralluogo di domenica pomeriggio.

Trenta esperti forensi, disarmati, della polizia olandese e australiana avrebbero infatti dovuto visitare il sito domenica mattina, ma ha deciso prima di rimandare la visita di qualche ora poi di fare direttamente dietrofront per motivi di sicurezza. «I combattimenti continuano. Non possiamo correre rischi - ha detto Alexander Hug, capo della missione Osce in loco -. La situazione della sicurezza sia sulla strada per il sito e sia sul sito è inaccettabile per una missione di osservatori disarmati». Tutto rimandato almeno a lunedì, sperando che la situazione sul campo migliori nel frattempo e tacciano i fucili. Il ministero della Giustizia olandese ha intanto fatto pressione sulle autorità della Repubblica separatista del Donetsk perché garantiscano «un accesso sicuro» all'area agli ispettori. A poco

sono valse le rassicurazioni fin qui accordate dalle autorità di Donetsk al governo malese. Il governo di Kuala Lumpur per la verità aveva ottenuto il sì dei ribelli filorussi al dispiegamento di una forza internazionale di interposizione per proteggere il sito dalle intrusioni e quindi per consentire lo svolgersi di un'indagine indipendente. Questa forza di interposizione deve essere composta essenzialmente da poliziotti malesi, che in effetti si sarebbero già imbarcati da Kuala Lumpur alla volta dell'Ucraina, ma non sono ancora arrivati sul posto per unirsi agli investigatori olandesi e australiani, responsabili dell'identificazione delle vittime e quindi dell'accertamento della causa del disastro. La maggior parte dei corpi recuperati nei campi attorno al villaggio di Grabovo sono già stati trasportati in Olanda per l'esame autoptico e la loro ricomposizione ma all'appello mancano ancora 71 salme, formalmente di persone ancora disperse. Per il momento il team medici-legale olandese ha già controllato il sito dell'impatto mentre la squadra di polizia scientifica ancora non ha potuto visitarlo.

I combattimenti ieri si sono concentrati attorno al villaggio di Gorlovka, bastione dei separatisti filorussi a una quarantina di chilometri da Donetsk verso nord, dove si sono contati almeno una trentina di civili morti, secondo quanto afferma il quotidiano locale Ukrainska Pravda, tra i quali almeno due bambini. Gli scontri a

fuoco tra miliziani filorussi e truppe regolari ucraine hanno interessato anche la zona dell'aeroporto di Donetsk. A Gorlovka, principale roccaforte dei ribelli filorussi che dal capoluogo Donetsk dista appena una ventina di chilometri, un razzo è caduto nei pressi di una scuola materna.

L'esercito ucraino ha attaccato a colpi di artiglieria pesante e razzi diverse città nell'est del Paese fin dalle prime luci dell'alba, ha spiegato un portavoce militare all'agenzia russa Ria-Novosti. Paesi come Dzerzhinsk e Debaltsevo. Quest'ultimo centro e la cittadina di Gorlovka sono due punti strategici perché chi detiene il controllo di queste due città, in sostanza, controlla la camionabile Donetsk-Lugansk. Tagliando i collegamenti tra questi due grossi centri delle milizie popolari, per l'esercito ucraino sarà più facile soffocare la loro resistenza e inoltre così si può tenere sotto controllo l'entrata e l'uscita dagli aeroporti di Donetsk e di Lugansk, che costituiscono comode piazzeforti di appoggio per un attacco definitivo.

I miliziani del Donbass tramite la tv russa Ntv denunciano l'uso di bombe al fosforo per gli attacchi notturni lanciati contro le città dalle truppe ucraine. Le bombe al fosforo sono generalmente utilizzate come proiettili traccianti durante un'offensiva di terra ma sono proibiti dalle convenzioni internazionali in luoghi densamente abitati da popolazioni civili.

Per facilitare la fuga dei profughi oltreconfine la polizia di frontiera russa della regione di Rostov afferma di aver aperto tre «corridoi umanitari».

«La Sierra Leone devastata dall'ebola I malati scappano»

LA TESTIMONIANZA

ANTONELLA BUNDU

Studentessa a Firenze, riporta i racconti e le notizie dei suoi familiari in Sierra Leone «Le strutture sanitarie sono al collasso»

Ieri si è saputo che il primo medico occidentale, l'americano Kent Brantly di 33 anni, è stato infettato dal virus dell'ebola mentre curava i pazienti nell'ospedale di Monrovia, in Liberia. Due giorni fa un uomo giunto cadavere all'aeroporto di Lagos, ha fatto scattare l'allarme rosso su tutte le frontiere della Nigeria. Ma l'ebola che da febbraio ha fatto oltre 660 morti nell'Africa occidentale, è partita dalla Guinea ed inizialmente ha contagiato la Liberia e alla Sierra Leone, dove ora è fuori controllo. L'ebola è una febbre emorragica, estremamente contagiosa, senza possibilità di cura.

Io vivo a Firenze ma sono della Sierra Leone. Il villaggio di mio padre si chiama Buedu, si trova nel distretto di Kailahun, nella parte orientale del Paese, confina con la Guinea, è il primo villaggio colpito. Sono in contatto con i miei parenti sia a Buedu - dove mio nonno era capovillaggio e aveva circa 30 mogli e quindi, avrà un centinaio di zii e centinaia di cugini - che a Freetown dove abitano alcuni miei cugini. Mi arrivano messaggi da film dell'orrore - «non mangiate pipistrelli o scimmie, non toccate i morti, dovrete bruciare le case di chi è morto...».

Un mese fa circa è arrivato un messaggio che un cugino era scappato nella foresta ai primi sintomi di febbre e, mi dicono, singhiozzi. Il giorno dopo un altro messaggio avvisava che era morto e lo stavano seppellendo. Dopo 3 settimane sono morti tutti i suoi bambini, sua moglie, sua cognata e un motociclista che lo aveva trasportato. Altri miei parenti sono stati messi "in quarantena" per 21 giorni e sono ancora vivi.

Il presidio medico per testare l'Ebola si trova a Kenema - distanza in chilometri poca ma come saprai, con le strade che ci sono, anche 100km diventano un'impresa. Abbiamo inviato dei soldi da usare per trasportare la famiglia più stretta - a Buedu ci abita il fratello di mio padre: stessa madre e stesso padre - in un centro clinico per farsi controllare, ma hanno paura ad andare.

Il massimo esperto, a livello mondiale di febbri emorragiche, dr Khan, è risultato positivo anche lui e 3 membri del suo staff sono già morti. Il tempo di incubazione va dai 2 ai 21 giorni la mortalità, una volta contratto il virus, è del 90%. La gente scappa dagli ospedali

dov'è ricoverata in quarantena.

Hanno paura di essere contagiati lì. Lo staff non ha mezzi adeguati per assicurare che ciò non possa accadere.

L'ebola si trasmette anche solo tramite il sudore, oltre agli altri fluidi del corpo.

Alcuni giorni fa, nella capitale, Freetown, una donna incinta, sospettata di essere positiva all'ebola è stata messa in isolamento, ma i suoi parenti, accompagnati da dei ragazzi robusti, l'hanno liberata con la forza, malmenando gli infermieri. C'era solo un addetto alla sicurezza dell'ospedale, che chiaramente non ha potuto fare niente. Dei testimoni dicono anche che l'addetto alla sicurezza aveva dei guanti sporchi, che evidentemente portava dalla mattina, cosa che non è consigliata se devi fermare e toccare persone malate. Ci sono casi in cui la polizia spara gas lacrimogeni per mandare via i parenti di vittime sospette, che assalgono gli ospedali per liberarli.

È notizia di ieri che un'altra donna, risultata positiva, è stata fatta scappare dall'ospedale e chissà quanti avrà già contagiato. Un mese fa circa, sempre nella parte orientale della Sierra Leone avevano fatto chiudere tutti i luoghi pubblici, escluse chiese e moschee. Nessuno più si saluta stringendosi la mano. Medecins Sans Frontieres sta lavorando nel distretto di Kailahun, dove ci sono centinaia di casi, ma hanno solo poche decine di letti, e manca di tutto, dal personale ai materiali.

Sanchez, nuovo leader Psoe «Cambieremo la Spagna»

Il congresso del partito socialista spagnolo che si è chiuso ieri ha ratificato l'elezione di Pedro Sanchez a nuovo segretario generale. Economista, deputato madrileño, parla tre lingue, usa i social-network, ex giocatore di basket, Sanchez ha vinto a sorpresa la nomina alla segreteria del Psoe dopo le dimissioni di dimissioni di Rubalcaba che hanno accelerato i tempi del congresso e spinto per un nuovo modello di elezione diretta. Sanchez è infatti il primo leader eletto direttamente dagli iscritti, colui che dovrà portare il partito alla riscossa contro il governo di Mariano Rajoy mentre nelle elezioni del 2015. Ha lavorato al Parlamento europeo e poi come capo gabinetto per l'Onu in Bosnia, durante la guerra del Kosovo. Nel 2000, quando José Zapatero è stato

eletto segretario del Psoe, entra nella ridotta squadra dei suoi collaboratori. Ha ricoperto incarichi a livello municipale, come consigliere di opposizione e come portavoce di commissioni comunali, lavorando a fianco della poi ministra degli Esteri Trinidad Jiménez. Nel 2013 entra al Congresso e diventa portavoce della Commissione sul clima. Nel suo discorso d'investitura ieri ha detto basta a «un Paese che non si fida dei suoi politici, un Paese che corre il serio rischio di finire nel vagoncino di coda della globalizzazione, una Spagna stanca e indignata». Ha ridato dignità al partito - «diciamo chiaro che tutto ciò che c'è di buono in Spagna è stato fatto dai governi socialisti» - e ha promesso innovazioni «a cominciare dalla riforma del lavoro».

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzionedirezionedirezione@ilssole24ore.com

Filiale Milano e Lombardia
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
tel. 02.30223003
fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzionedirezione@ilssole24ore.com

Filiale Toscana, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise
Piazza dei Peruzzi, 4 - 50122 Firenze
tel. 055.238521 - fax 055.2396232
e-mail: ufficio.firenze@ilssole24ore.com

Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011.5139811
fax 011.593846
e-mail: filiale.torino@ilssole24ore.com

Filiale Triveneto
Via Longhin, 43 - 35129 Padova
tel. 049.655288
fax 02/06.3022.4033
e-mail: filiale.triveneto@ilssole24ore.com

Filiale Centro-Sud
P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06.30226100 - fax 06.6786715
e-mail: filiale.centro@ilssole24ore.com
e-mail: filiale.sud@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Livia Turco profondamente colpita dalla improvvisa scomparsa di

DARIO SPALLONE

Partigiano e medico generoso

Abbraccia Gina ed Angelina.

Il personale della clinica Latina partecipa al dolore della famiglia per la perdita dello stimato

PROF. DARIO SPALLONE

Roma 28 luglio 2014

Il personale della clinica San Michele Arcangelo partecipa al dolore della famiglia per la perdita dello stimato

PROF. DARIO SPALLONE

Roma 28 luglio 2014